



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA



RAPPORTO ECONOMICO SULLA PROVINCIA DI MODENA

Andamento anno 2020 e scenari di previsione

Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena

16 Marzo 2021



Scenario economico previsivo

Nonostante la recrudescenza della pandemia negli ultimi mesi dell'anno, sono lievemente migliorati, secondo Prometeia, i dati consuntivi delle principali variabili economiche in provincia di Modena nell'anno 2020; il perdurare della situazione di emergenza sanitaria e le incertezze sul procedere della campagna vaccinale gettano tuttavia alcune ombre negli anni successivi, che appaiono pur sempre positivi, ma in misura minore rispetto alle previsioni precedenti.

A livello internazionale in Europa, negli Stati Uniti e nella maggior parte delle economie mondiali non pare che la curva dei contagi sia esaurita, ma le misure prese sono differenti rispetto ai lockdown totali della primavera: l'industria non si è mai fermata e il commercio mondiale è tornato ai livelli del 2019, migliorando l'andamento economico pur sempre rallentato dallo stallo del turismo e di alcuni servizi alle persone.

Il preconsuntivo dell'anno 2020 elaborato da Prometeia mostra che in Italia il valore aggiunto risulterà in calo del -9,1%, con un rimbalzo del +4,9% nel 2021 e del +4,1% nel 2022. Anche in Emilia-Romagna il valore aggiunto del 2020 scenderà del -9,2%, ma la risalita sarà più evidente nel 2021 (+5,4%), mentre il 2022 segnerà un +4,4%. La provincia di Modena, grazie alla marcata componente industriale del tessuto economico, mostra sia la diminuzione minore quest'anno (-8,5%), ma anche una ripresa più vigorosa nel 2021 (+6,5%) e duratura nel 2022 (+4,7%).

In questo modo sia a Modena che in Emilia-Romagna già nel 2022 si raggiungerà l'ammontare del valore aggiunto del 2019, mentre a livello nazionale occorrerà attendere il 2023.

Dopo lo stallo del commercio mondiale avvenuto in primavera, la ripresa estiva dell'export ha mitigato la perdita annuale di vendite all'estero della provincia, che dovrebbe chiudere il 2020 con un -11,1%; le incertezze sulla fine della pandemia tuttavia limitano la ripresa del 2021 che si ferma al +8,0% e prosegue con un +6,7% nel 2022. Il calo dei consumi nazionali e della produzione fanno inoltre scendere le importazioni del -9,8% nell'anno appena trascorso, mentre negli anni successivi si prevedono consistenti incrementi (+11,3% nel 2021 e +11,8% nel 2022).

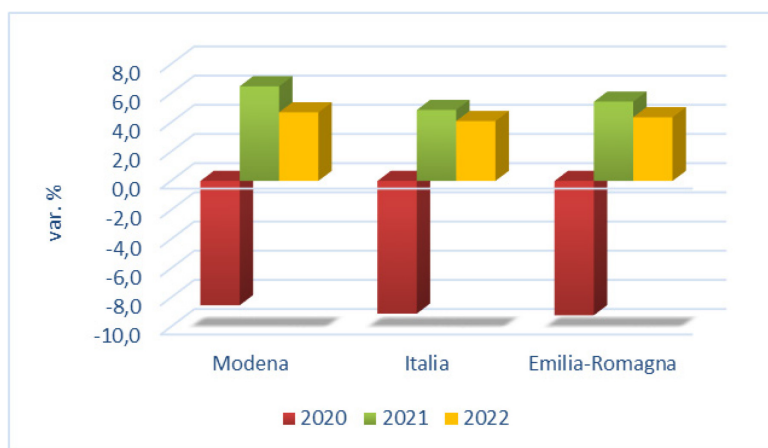
Le riaperture estive e le misure meno restrittive adottate nei confronti della seconda ondata di pandemia hanno permesso di ridurre la perdita di reddito disponibile in provincia di Modena rispetto alla previsione precedente (-2,1% nel 2020), mentre si presume salirà del +3,1% nel 2021 e del +2,7% nel 2022. Tuttavia rimane sensibile il calo dei consumi interni (-11,2%), valore mai raggiunto nemmeno nella crisi del 2008; tale risultato è dovuto sia alle limitazioni legate alla chiusura dei negozi e dei pubblici esercizi, ma anche a una maggiore propensione al risparmio dei modenesi (ma in generale di tutti italiani), molto superiore ai livelli del 2019. Nel 2021 si prevede un ritorno alla crescita dei consumi (+5,1%) che proseguirà nel 2022 (+4,8%).

Il decremento del valore aggiunto consuntivo per l'industria nell'anno 2020 si ferma sul -10,6%, con una ripresa pressoché totale nel 2021 (+9,3%). Le costruzioni sono meno



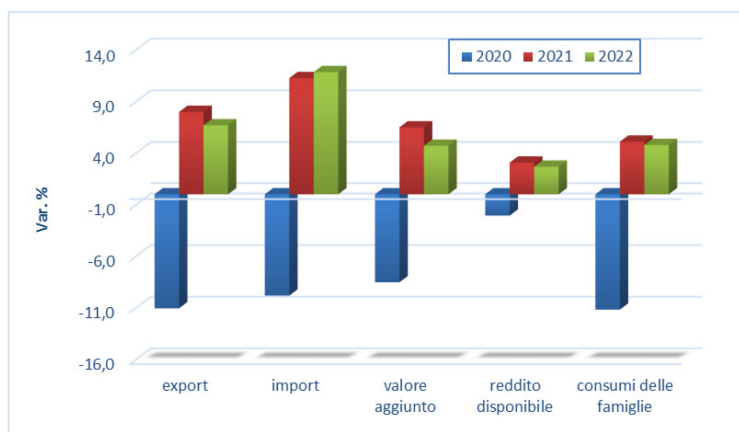
penalizzate nel 2020 (-8,4%) e avranno un buon andamento nel 2021 grazie anche ai bonus per le ristrutturazioni (+9,2%). Inoltre i servizi, che di solito durante le congiunture negative risultano maggiormente stabili, in questa crisi registrano il maggior calo tendenziale dal 2000 (-7,7%), con un recupero meno incisivo nel 2021 rispetto agli altri settori (+4,5%). Infine l'agricoltura mostra l'andamento migliore, con un consuntivo del +10,6% nel 2020 e incrementi superiori al 6% negli anni successivi.

Variation trend of the added value of Italy, of Emilia-Romagna and of Modena – year 2020, forecasts years 2021 and 2022



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

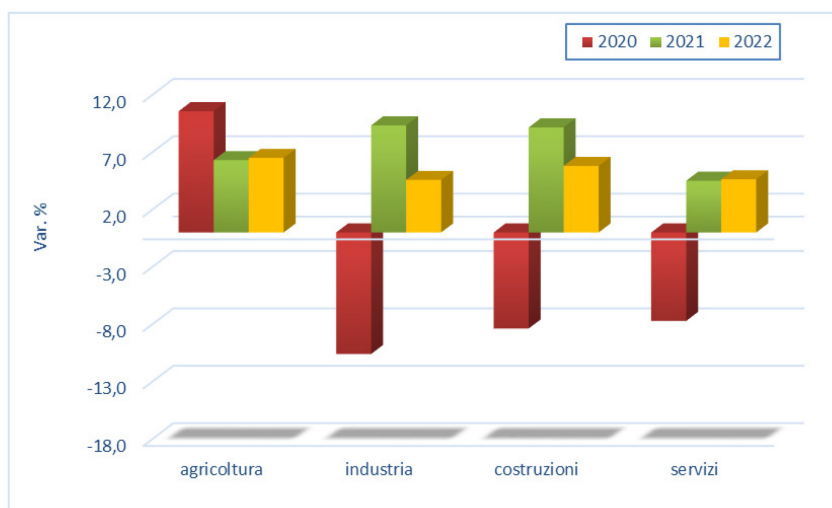
Variation trend of exports, imports, added value, disposable income and family consumption in the province of Modena – year 2020, forecasts years 2021 and 2022



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021



Variation tendenziale del valore aggiunto in provincia di Modena per settori di attività – anno 2020, previsioni anni 2021 e 2022



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – dati Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2021

L'economia della provincia di Modena

Struttura e movimentazione del sistema imprenditoriale

In provincia di Modena, in base ai dati di Infocamere, risultano 72.238 le imprese registrate al 31/12/2020, con un calo congiunturale dello 0,5% pari a 330 imprese in meno rispetto al 30 settembre 2020.

L'esame dell'intero anno mostra un calo superiore, 523 imprese in meno rispetto al 31 dicembre 2019, con una variazione tendenziale del -0,7%; si precisa che a tale diminuzione concorrono anche 173 imprese cancellate d'ufficio, cioè dall'eliminazione da parte della Camera di Commercio delle imprese non più operanti ma ancora iscritte al Registro Imprese.

A livello regionale l'andamento è simile (-0,6%), mentre nel totale Italia la diminuzione è più contenuta (-0,2%).

Tuttavia l'aspetto veramente particolare degli effetti della pandemia sulla natalità imprenditoriale è la sensibile diminuzione delle movimentazioni del Registro Imprese. Infatti nel 2020 le iscrizioni totali ammontano a 3.427 con un calo del 19,7% rispetto al 2019, mentre le cessazioni non d'ufficio sono diminuite del 14,0% raggiungendo un ammontare di 3.781. Il tessuto imprenditoriale sembra pertanto immobilizzato, in attesa dell'evolversi della situazione e dei risultati dei ristori messi in campo dal governo.



In questa contingenza particolare i confronti tendenziali sono solamente indicativi di una tendenza in atto che si potrà definire più precisamente nei prossimi trimestri, quando si potrà testare l'efficacia dei vaccini nell'arrestare la pandemia e valutare meglio le prospettive economiche future.

L'esame delle imprese attive per forma giuridica mostra come le società di capitale siano le uniche che continuano ad aumentare (+2,5%), mentre scendono inesorabilmente le società di persone (-2,7%), seguite dalle "altre forme giuridiche" (-1,8%) e dalle imprese individuali (-1,7%).

La diminuzione delle imprese che hanno dichiarato l'effettivo inizio di attività, cioè delle imprese attive, è più marcata di quelle registrate, scende infatti al -0,8% la variazione tendenziale e quasi tutti i macrosettori risultano negativi, a partire dall'agricoltura (-2,7%), seguita dall'industria manifatturiera (-1,5%) e dai servizi (-0,6%). Rimangono positive le imprese delle costruzioni (+0,7%) forse per gli incentivi alle ristrutturazioni emanati dal governo.

Il dettaglio dell'industria manifatturiera indica un aumento solamente nei settori che producono beni necessari alla cura del Covid come l'industria chimica e farmaceutica (+6,0%), la fabbricazione di articoli in gomma e plastica (+4,3%), rimane inoltre in crescita anche la riparazione e manutenzione di macchinari (+4,4%). Tutti gli altri settori perdono imprese, in particolare il tessile abbigliamento (-3,9%), la fabbricazione di carta e prodotti di carta (-3,8%), l'industria del legno (-3,6%), la ceramica (-3,4%) e la fabbricazione di mobili (-3,2%). Risulta stabile la produzione di mezzi di trasporto.

Nel terziario invece gli andamenti sono diversificati, ad esempio è buono l'andamento dell'istruzione (+4,3%), delle attività finanziarie e assicurative (+4,2%) e discreta la crescita del noleggio e servizi di supporto alle imprese (+0,9%) e delle attività professionali scientifiche e tecniche (+0,6%). Cominciano invece a palesarsi gli effetti delle chiusure sul commercio (-2,3%), sul trasporto e magazzinaggio (-1,2%) e sulla sanità e assistenza sociale (-1,3%). Rimangono pressoché stabili i servizi di alloggio e ristorazione (+0,3%) anche se sono i più colpiti dalle restrizioni di legge.

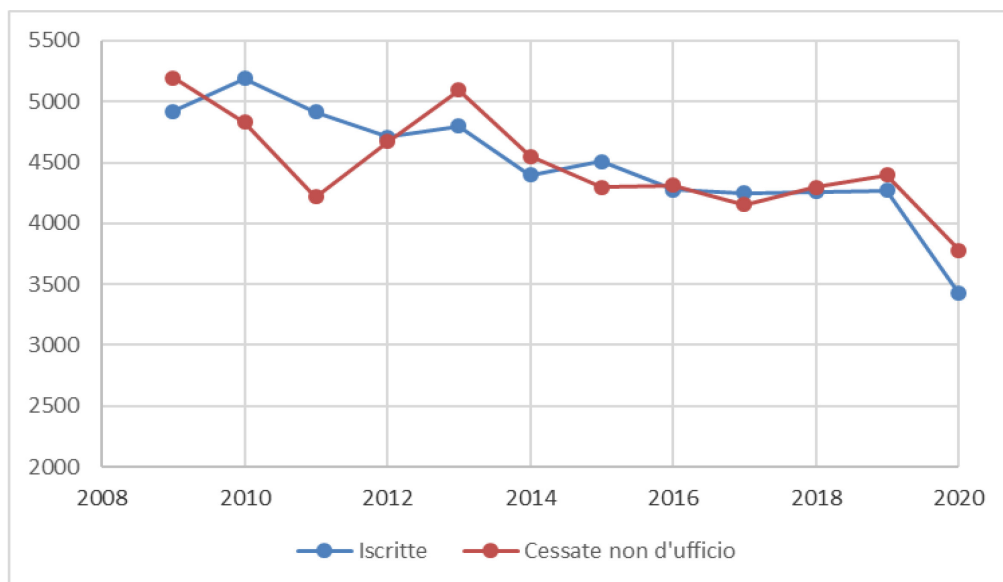
Imprese registrate, iscritte e cessate nella provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	Modena			Emilia-Romagna			Italia		
	anno 2020	anno 2019	var. %	anno 2020	anno 2019	var. %	anno 2020	anno 2019	var. %
Registrate	72.238	72.761	-0,7	449.361	451.976	-0,6	6.078.031	6.091.971	-0,2
Iscritte	3.427	4.270	-19,7	20.714	25.414	-18,5	292.308	353.052	-17,2
Cessate non d'ufficio	3.781	4.397	-14,0	22.920	26.845	-14,6	272.992	326.423	-16,4
Saldo	-354	-127		-2.206	-1.431		19.316	26.629	

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere



Andamento delle imprese iscritte e cessate in provincia di Modena dal 2009 al 2020



Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Imprese attive per natura giuridica in provincia di Modena

Classe di Natura Giuridica	Imprese attive al 31/12/2020	Imprese attive al 31/12/2019	Saldo	Var. %
Società di capitale	18.051	17.616	435	2,5
Società di persone	11.394	11.716	-322	-2,7
Imprese individuali	33.331	33.912	-581	-1,7
Altre forme giuridiche	1.342	1.367	-25	-1,8
Totale	64.118	64.611	-493	-0,8

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere



Imprese attive per settore di attività in provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/12/2020	Totale imprese al 31/12/2019	Saldo imprese attive	Variazione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	7.597	7.804	-207	-2,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	30	31	-1	-3,2
Attività manifatturiere	8.874	9.007	-133	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102	107	-5	-4,7
Fornitura di acqua; reti fognarie	86	83	3	3,6
Costruzioni	10.478	10.401	77	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	13.729	14.059	-330	-2,3
Trasporto e magazzinaggio	2.203	2.229	-26	-1,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.930	3.917	13	0,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.450	1.447	3	0,2
Attività finanziarie e assicurative	1.521	1.460	61	4,2
Attività immobiliari	5.054	5.038	16	0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3.012	2.994	18	0,6
Noleggio e servizi di supporto alle imprese	1.944	1.927	17	0,9
Istruzione	268	257	11	4,3
Sanità e assistenza sociale	312	316	-4	-1,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	680	663	17	2,6
Altre attività di servizi	2.831	2.857	-26	-0,9
Imprese non classificate	17	14	3	21,4
Totale	64.118	64.611	-493	-0,8

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Imprese attive nei settori manifatturieri della provincia di Modena

	IMPRESE ATTIVE			
	Totale imprese al 31/12/2020	Totale imprese al 31/12/2019	Saldo imprese attive	Variazione %
Industria alimentare	856	870	-14	-1,6
Tessile abbigliamento	1.981	2.061	-80	-3,9
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	293	304	-11	-3,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	75	78	-3	-3,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	230	235	-5	-2,1
Industria chimica e farmaceutica	106	100	6	6,0
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	192	184	8	4,3
Fabbricazione di altri prodotti ceramica e terracotta	392	406	-14	-3,4
Metalmecchanico	3.214	3.255	-41	-1,3
Fabbricazione mezzi di trasporto	155	155	0	0,0
Fabbricazione di mobili	184	190	-6	-3,2
Altre industrie manifatturiere	420	426	-6	-1,4
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	776	743	33	4,4
Totale manifatturiero	8.874	9.007	-133	-1,5

Fonte: elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Le unità locali per ubicazione della sede d'impresa

Nella provincia di Modena sono presenti 16.089 unità locali (filiali di sedi d'impresa) al 31/12/2020, in aumento del +1,2% rispetto alla stessa data del 2019; di queste, il 67,6%



(10.880) appartiene ad imprese con sede nella stessa provincia, il 12,5% (2.008) a imprese con sede nella regione Emilia-Romagna. Una quota del 16,3% (2.621) fa capo a sedi in altre regioni italiane, mentre sono 91 le unità locali con sede all'estero. Il 63% del totale unità locali è controllato da società di capitali, il 15,4% da società di persone.

Il numero totale delle localizzazioni registrate in provincia (risultante dalla somma delle 16.089 unità locali più le 72.238 sedi di impresa) è di 88.327 occorrenze e risulta in lieve decremento nel corso del 2020 (-0,4%).

Il tasso di sopravvivenza delle imprese

In base ai dati Infocamere delle imprese attive in provincia di Modena, nel 2020 la probabilità di sopravvivenza di un'impresa ad un anno dalla nascita è pari all'82,7%, in miglioramento di un punto percentuale rispetto all'81,8% dell'anno precedente.

Dopo due anni la sopravvivenza scende al 75,4% (era 73,5% nel 2019) e dopo tre al 68,3% (67% lo scorso anno). Il che significa che a tre anni dalla nascita soltanto 6,8 attività economiche su 10 risultano ancora operative.

Da evidenziare, tuttavia, come in un anno così difficile come il 2020, segnato dalla profonda crisi indotta dall'emergenza sanitaria, tutti gli indicatori di sopravvivenza siano sorprendentemente migliorati.

Il dato rispecchia quanto emerso dall'analisi della natimortalità delle imprese che ha mostrato nel 2020 una situazione di stasi della movimentazione, con netti cali di iscrizioni ma anche di cessazioni al Registro Imprese di Modena rispetto al 2019. Gli imprenditori sembrano sospesi in una fase di attesa.

Sarà possibile infatti quantificare i veri effetti che l'emergenza sanitaria ha determinato sulla nostra economia soltanto quando essa riprenderà il suo corso naturale, ovvero quando cesserà l'influenza di una variabile (la pandemia) del tutto esogena al sistema economico.

Riguardo alle diverse forme giuridiche, emerge che la sopravvivenza a tre anni risulta più alta della media ed in aumento per le società di persone (78,1%). Seguono stabili le società di capitali (72,3%) mentre più fragili risultano le imprese individuali (64,8%). Le 'altre forme' (come consorzi, cooperative, associazioni) mostrano un tasso del 69%, in netto incremento.

L'analisi settoriale della sopravvivenza a tre anni dalla costituzione, vede due settori con una maggiore probabilità: l'agricoltura con l'88,2% delle imprese ancora in vita, e i trasporti e spedizioni (82%). Indicatori sopra la media anche nelle costruzioni (75,9%), nelle assicurazioni e credito (73,6%), nei servizi alle imprese (73,5%). Il settore con il tasso di sopravvivenza a tre anni più basso è quello del commercio (65,8%).



Le situazioni di crisi d'impresa

Per quanto riguarda le procedure concorsuali, nell'anno 2020, in base ai dati di Infocamere, sono stati aperti in provincia di Modena 106 fallimenti contro i 140 del 2019, con un calo del -24,3%, contro una variazione media nazionale del -32,1%. I settori più colpiti sono stati il manifatturiero (32 fallimenti) e l'edilizia (24). 20 sono i fallimenti registrati nei servizi alle imprese e 18 quelli nel commercio.

Sempre nel 2020 in provincia di Modena le aperture di concordati e accordi di ristrutturazione del debito sono state 7, stesso numero riportato nel 2019; a livello nazionale si evidenzia un decremento del -17,6%.

Alla data del 31 dicembre 2020 nel Registro della Camera di Commercio di Modena si contano 936 imprese con procedure concorsuali in atto, contro le 1.048 della medesima data dell'anno precedente, con un decremento del -10,7, tendenza in linea con il calo registrato nel 2019: -8,5%.

In provincia di Modena le imprese che hanno aperto una procedura di scioglimento o liquidazione volontaria nel corso del 2020 sono state 1.156 con un calo del -12,6% rispetto alle 1.323 dell'anno precedente. Considerando i diversi settori economici, il più interessato dal fenomeno è quello dei servizi alle imprese (308), seguito dal commercio (236), e dal manifatturiero (170). Dal confronto con il 2019 emergono decrementi del -6,9% nei servizi alle imprese, del -8,9% nel commercio, e del -12,4% nel manifatturiero.

Alla data del 31 dicembre 2020 nel Registro Imprese di Modena si contano 2.918 imprese in stato di scioglimento/liquidazione con un incremento del +2% rispetto alla stessa data dell'anno precedente quando erano 2.861.

Le imprese gestite da stranieri

Mentre la consistenza del totale imprese attive è in calo, in provincia di Modena continua la crescita delle imprese gestite in maggioranza da stranieri, nonostante la crisi imposta dal Covid-19. Lo attestano i dati Infocamere che calcolano al 31 dicembre 2020 una consistenza di 8.159 imprese con titolari stranieri, 216 in più di quelle rilevate alla stessa data dell'anno precedente, pari ad un incremento annuo del +2,7% contro un decremento medio annuo del -0,8% riscontrato tra le imprese attive totali.

Gli effetti della pandemia si sono visti soprattutto sul fronte della movimentazione al Registro Imprese con una forte riduzione delle iscrizioni e soprattutto delle cancellazioni (non d'ufficio). Le prime hanno raggiunto quota 773 nel 2020 con un calo del -20,4% rispetto a quelle registrate nel 2019, mentre per quanto riguarda le cancellazioni, 514 nel 2020, si riscontra un calo del -29,5%.

Le aziende guidate da stranieri risultano fortemente concentrate in soli tre settori: costruzioni (2.509 unità con una quota del 30,8%), commercio (1.779 ovvero il 21,8% del totale) e



manifattura (1.392 imprese, 17,1%), delle quali più della metà operanti nel tessile-abbigliamento (729). Altro settore di rilievo è quello delle attività di ristorazione dove opera il 9,6% delle imprese gestite da stranieri (783).

In tutti i settori citati si registrano nel corso del 2020 aumenti di consistenza del tessuto imprenditoriale: +3,6% le costruzioni, +1,9% il commercio, +2,0% le attività di ristorazione, +0,4% la manifattura. Appare invece in controtendenza il comparto del tessile-abbigliamento che nel 2020 ha perso il 3,7% delle imprese.

La composizione delle forme giuridiche rimane pressochè invariata evidenziando la ditta individuale come fattispecie prevalente (75,8%), seguono le società di capitali (15,7%) che continuano a registrare un trend in forte crescita (+14,5%), mentre le società di persone sono impiegate in misura minore (5,8%), mentre le "altre forme" conservano la loro quota pari al 2,7% del totale.

I paesi di nascita degli imprenditori stranieri sono in prevalenza Cina e Marocco, con rispettivamente 1.671 e 1.561 persone aventi cariche nel Registro Imprese al 31 dicembre 2020. Numerosi anche i romeni (847) e gli albanesi (848). Seguono gli imprenditori tunisini (681) e quelli turchi (545). La dinamica tendenziale (rispetto alla stessa data dell'anno precedente) indica incrementi dell'1,6% per i marocchini, del +1% per i romeni, mentre si registra un balzo del +10,4% per gli albanesi. I tunisini sono in crescita del +2,4% e i turchi del +4,2%. Soltanto i cinesi arretrano (-0,9%).

In totale gli stranieri aventi cariche attive nel Registro Imprese sono 11.079 in crescita del +1,9% contro un calo del -1,2% degli imprenditori italiani.

Le imprese giovanili

Sono in aumento le imprese giovanili nell'ultimo trimestre dell'anno: i dati Infocamere registrano 4.572 imprese guidate da under 35 al 31/12/2020, contro le 4.453 al 30 settembre, con un incremento congiunturale pari al +2,7%. Tuttavia tale miglioramento non è stato sufficiente a rendere positivo l'andamento annuale, che vede al 31/12/2020 una diminuzione totale di 85 imprese rispetto alla stessa data del 2019, portando la variazione tendenziale a -1,8%.

Tale fenomeno è dovuto in parte alla definizione stessa di impresa giovanile, con la quale si intende una azienda in cui la maggioranza dei soci sono imprenditori con meno di 35 anni, pertanto all'inizio di ciascun anno si registra un calo fisiologico dovuto al fatto che molti imprenditori, superando la soglia dei 35 anni, non vengono più conteggiati nell'insieme delle imprese giovanili; anche per questo nel corso del 2020 le iscrizioni di imprese giovanili non sono state sufficienti a colmare questo gap.

Nonostante ciò, Modena rimane la seconda provincia in Emilia-Romagna per numero di imprese gestite prevalentemente da giovani: la quota provinciale sul totale regionale è pari al 16,0%,



mentre al primo posto rimane Bologna con il 20,8% del totale regionale e al terzo posto si piazza Reggio Emilia (14,5%). Per quanto riguarda il tasso di imprese giovanili sul totale imprese, Reggio Emilia risulta la provincia più “giovane” con una quota di imprese giovanili pari all’ 8,5% del totale, seguono Ferrara (7,3%), Rimini e Parma (7,2%) in linea con la media regionale, e Modena insieme a Piacenza e Bologna con una consistenza del 7,1%. La provincia con meno imprese giovanili risulta invece Forlì-Cesena con un tasso del 6,3%.

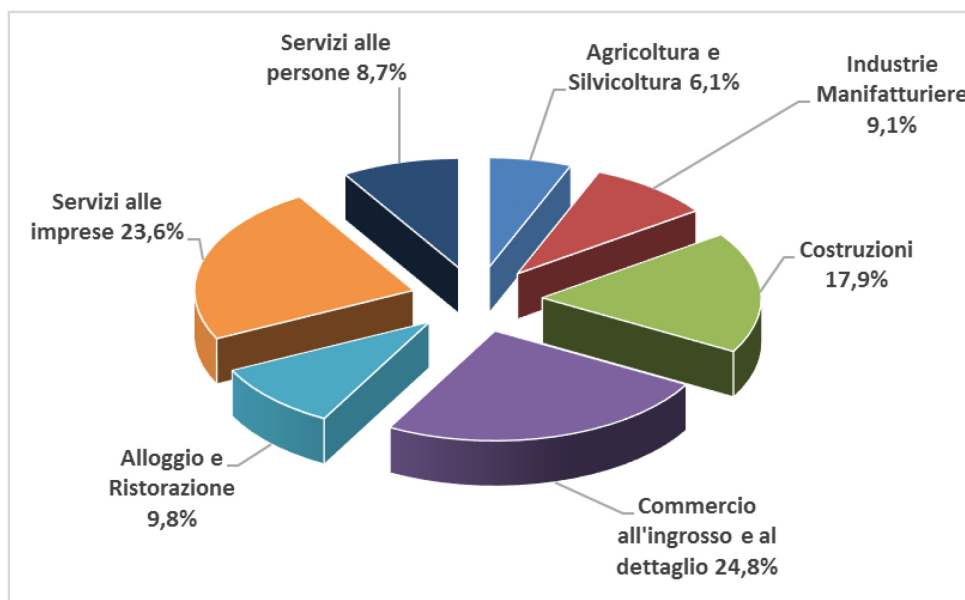
La quota di imprese giovanili per settori economici è differente rispetto al totale modenese: il settore più rappresentato risulta il commercio con il 24,8% di imprese, seguito dai servizi alle imprese (23,6%) e dalle costruzioni (17,9%). Tuttavia le differenze maggiori con il totale modenese si riscontrano nell’”alloggio e ristorazione” (9,8% giovanili e 6,1% totale imprese), nelle industrie manifatturiere (9,1% giovanili e 14,2% imprese totali) e in agricoltura (6,1% giovanili e 11,8% imprese totali).

Se si analizza l’aumento tendenziale il 2020 ha segnato negativamente un po’ tutti i settori a partire da quello dell’alloggio e ristorazione (-9,7%), seguito dall’industria (-3,7%) e dalle costruzioni (-3,4%). Più contenuta risulta invece la contrazione nel commercio (-1,6%), nell’agricoltura (-1,4%) e dove i giovani sono meno rappresentati, ovvero nei servizi alle persone (-0,5%); mentre risulta positivo l’andamento dei servizi alle imprese (+3,2%).

Infine le imprese giovanili sono ancora più concentrate rispetto a quelle femminili intorno all’impresa individuale; infatti tale forma giuridica arriva al 73,0% del totale nelle imprese under 35, ma nel 2020 registra un calo dell’1,9%, mentre nel totale Modena le ditte individuali rimangono al 52,0%. I giovani d’altro canto non prediligono le forme societarie, infatti le società di capitali sono solamente il 20,5% del totale (28,2% il totale Modena), e le società di persone rimangono addirittura al 5,3% del totale e sono in ulteriore calo nel 2020 (-9,0%) come anche le cooperative (-16,3%). Le “altre forme” hanno una consistenza minima (0,3%) e comunque inferiore a quella già limitata nel totale provinciale (0,6%).



Quota percentuale delle imprese a conduzione giovanile per settori di attività in provincia di Modena al 31/12/2020



Fonte: Elaborazione Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena su banca dati Stockview Infocamere

Le imprese a conduzione femminile

In provincia di Modena al 31/12/2020 risultano attive 13.911 imprese femminili ovvero aziende in cui la titolare o la maggioranza dei soci è rappresentata da donne imprenditrici.

Nel 2020 si è registrata una decrescita di 96 imprese in valore assoluto, pari ad una variazione tendenziale del -0,7% rispetto al 2019. La diminuzione si è concentrata soprattutto nell'ultimo trimestre dell'anno.

Data la flessione analoga delle imprese totali modenesi, il rapporto fra imprese femminili e imprese totali rimane costante, pari al 21,7%, cioè più di un quinto di imprese provinciali è guidato da donne. La media regionale è leggermente inferiore (21,2%), con un massimo nella provincia di Ferrara (23,1%) ed un minimo a Reggio Emilia (19,0%). In termini assoluti la provincia di Bologna registra il maggior numero di imprese femminili con una quota pari al 21,3% del totale regionale, Modena risulta seconda con il 16,5%.

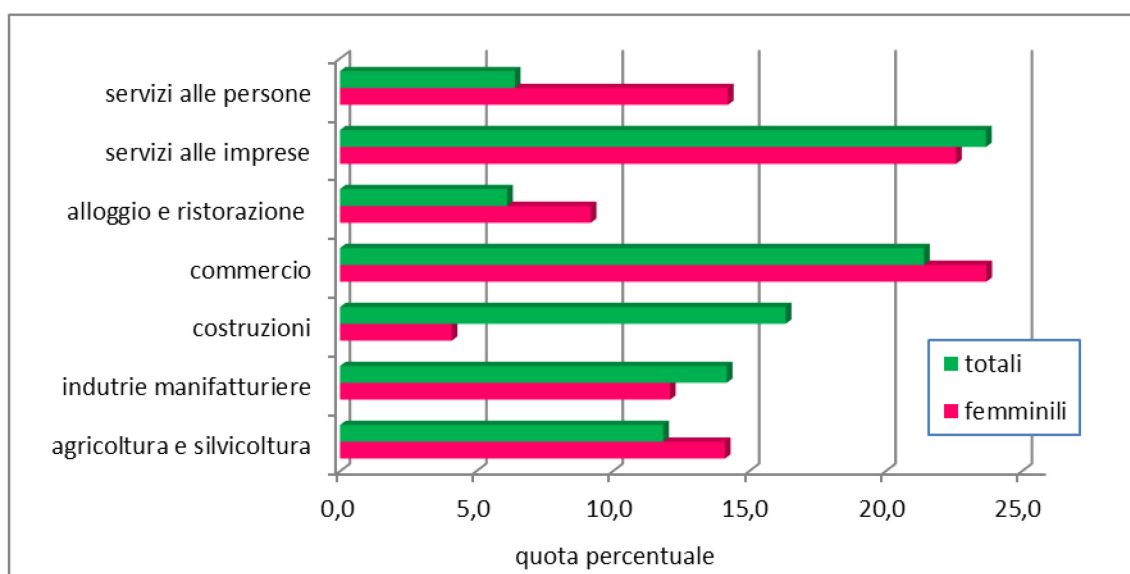
Gli effetti della crisi pandemica non hanno risparmiato alcuni settori in cui operano le imprese attive femminili: la maggior diminuzione si è verificata nell'industria manifatturiera (-2,7%), seguita dall'agricoltura (-2,5%), dal commercio (-1,9%) e dai servizi alle persone (-1,1%), mentre sono in controtendenza le costruzioni (+2,2%), i servizi alle imprese (+2,0%) e l'alloggio e ristorazione (+0,9%). Si precisa che gli incrementi di quest'ultimo settore, maggiormente provato dalla pandemia, si sono verificati a inizio anno, mentre nell'ultimo trimestre ha perso l'1,0% della consistenza.



Nonostante queste variazioni sensibili, non è molto cambiata la distribuzione per settori delle imprese femminili, che vede sempre al primo posto il commercio (23,7%), seguito dai servizi alle imprese (22,6%) e dai servizi alle persone (14,2%), che supera così l'agricoltura (14,1%). All'interno dell'industria manifatturiera il tessile abbigliamento rimane il comparto principale (50,8%), pur perdendo il 4,2% delle imprese; importanti anche le industrie alimentari (+0,6%) e la produzione di prodotti in metallo, in netta espansione (+6,3%).

Infine la composizione per forme giuridiche delle imprese femminili continua ad essere un po' differente dal totale imprese modenesi anche se l'andamento è analogo: le donne prediligono le imprese individuali (62,9% del totale) in calo dell'1,1%, seguite dalle società di capitali (22,1%) in continua crescita (+3,2%), mentre le società di persone (13,5%) sono in costante calo (-4,9%). Rimangono residuali le 'altre forme' (1,5% del totale).

Quota percentuale di imprese femminili e di imprese totali per settori economici in provincia di Modena al 31/12/2020



Fonte: Centro Studi e Statistica Camera di Commercio di Modena, elaborazione dati Stockview Infocamere

L'occupazione

Gli ultimi dati Istat provinciali dell'indagine sulle "Forze di lavoro" sono relativi al terzo trimestre del 2020 e mostrano chiaramente gli effetti nefasti dell'epidemia e del lockdown sull'occupazione.

Nonostante non siano ancora cessati gli ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni e il divieto di licenziamento disposto dal Governo, i dati presentano già un trimestre negativo per l'occupazione modenese: risultano infatti 314 mila gli occupati in provincia di



Modena nel terzo trimestre 2020, in calo di 6.000 unità, pari ad una diminuzione tendenziale del 2,3%. Si ritorna così ai livelli occupazionali del terzo trimestre 2016. L'Emilia-Romagna mostra una flessione più contenuta (-0,9%), mentre il totale Italia assume un valore intermedio (-1,3%).

Il numero di occupati per settore vede andamenti molto differenti: l'agricoltura mostra una crescita mai vista (+80,0%), tuttavia rimane il settore che occupa meno persone in provincia; sono positivi anche i servizi (+3,3%) ed il commercio rimane stabile. Si verificano invece le perdite maggiori nell'industria (-9,8%) e ancor di più nelle costruzioni (-14,3%).

Si riduce così la quota di addetti modenesi che operano nell'industria manifatturiera, scendendo al 35,0%. Tuttavia tale proporzione rimane sempre molto più elevata sia rispetto agli occupati dell'industria regionale sul totale occupati in regione (26,3%), sia al dato nazionale (20,4%). Cala ulteriormente a Modena la quota delle costruzioni che passa dal 4,4% al 3,8%.

La diminuzione delle persone occupate influisce ovviamente anche sul tasso di occupazione, che in provincia scende nuovamente al 68,3% come nel 2016; in regione è leggermente più elevato (69,3%), mentre il totale nazionale risulta sensibilmente più basso (58,3%).

Visto il periodo particolare sia dal punto di vista economico che sanitario, si riscontra una certa demotivazione a cercare un nuovo lavoro, diminuiscono pertanto anche le forze di lavoro, cioè la somma tra gli occupati e le persone in cerca di occupazione, che raggiungono le 334 mila unità, in diminuzione tendenziale del 2,3%; scende di concerto il tasso di attività (-2,7%). La regione presenta lo stesso trend, ma con valori meno negativi.

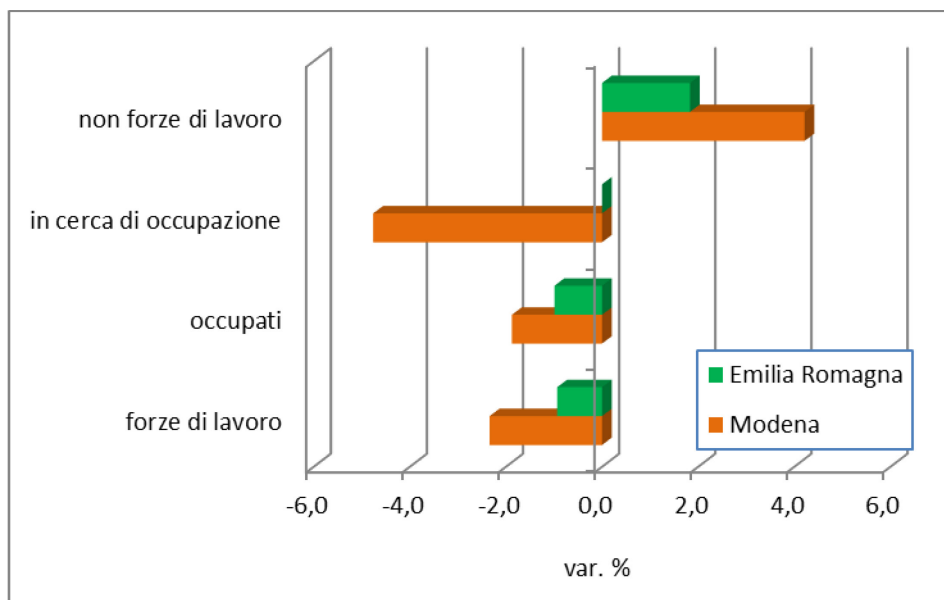
Infine scendono del 4,8% le persone in cerca di occupazione in provincia, ma rimangono stabili in regione, si assiste così ad una diminuzione del tasso di disoccupazione a Modena che si assesta al 5,9%, tutto ciò non per un incremento delle possibilità di lavoro, ma per la rinuncia alla ricerca di un'occupazione da parte dei disoccupati. Il dato regionale al contrario rimane pressoché stabile.

Le difficili condizioni economiche del 2020 hanno inciso ancor di più sul tasso di disoccupazione giovanile, che a Modena passa dal 18,4% nel terzo trimestre 2019 al 21,9% nel terzo trimestre 2020. Non tutte le province della regione hanno però andamento omogeneo: Rimini, con la crisi del turismo, presenta il dato peggiore (37,2%), mentre consegue un buon risultato Reggio Emilia (10,8%). La media regionale risulta pari al 21,5%.

Tutte le variazioni tendenziali citate si riferiscono, per ogni indicatore, al confronto tra la media annuale del periodo "ottobre 2019/settembre 2020" e quella del periodo "ottobre 2018/settembre 2019", quelle congiunturali invece confrontano la media annuale "ottobre 2019 – settembre 2020" con la media annuale "luglio 2019 – giugno 2020".



Variatione percentuale del numero di persone occupate, in cerca di occupazione, forze di lavoro e “non forze di lavoro” a Modena e in Emilia-Romagna – confronto medie annuali ottobre 2019/settembre 2020 – ottobre 2018/settembre 2019



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena – elaborazione dati Istat – indagine sulle Forze di lavoro

La congiuntura economica settoriale

Nel secondo semestre 2020 si attenua la dinamica negativa della manifattura e si incrementa ancora il fatturato dell’edilizia. Controversa la situazione del terziario trascinato al ribasso dalla profonda crisi del settore alloggio e ristorazione mentre i servizi alle imprese e alle persone ritornano su un sentiero di crescita.

Questi in estrema sintesi i risultati dell’indagine congiunturale sull’andamento dell’economia della provincia di Modena, realizzata dal Centro Studi e Statistica della Camera di Commercio in collaborazione con le associazioni imprenditoriali Confindustria Emilia, CNA Modena, Legacoop Estense, Ascom Confcommercio e FAM Modena.

Congiuntura del settore manifatturiero

Tutti gli indicatori rilevati dall’indagine denotano un alleggerimento del trend negativo rispetto a quanto rilevato nell’indagine del primo semestre 2020, caratterizzato dal lockdown di molti stabilimenti. Segno che la decisione di tenere aperte le fabbriche nella seconda ondata pandemica ha salvaguardato le attività produttive, consentendo di limitare i danni economici.

Le imprese manifatturiere della provincia di Modena hanno infatti evidenziato nel secondo semestre 2020 flessioni di produzione e fatturato stimate sul -6,8% e -4,3% rispetto allo stesso



periodo dell'anno scorso. Nel primo semestre le rispettive variazioni tendenziali furono del -14,8% e -12,8%.

Gli ordinativi, dopo la caduta del -12,1% registrata nel primo semestre, si stanno riavvicinando ai livelli pre-Covid: nel secondo semestre 2020 sono soltanto dell'1,3% inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2019.

L'attività esportativa nel 2020 non pare aver subito gravi contraccolpi anzi le imprese esportatrici sono riuscite a incrementare la quota di fatturato proveniente dai mercati internazionali, anche per compensare la caduta della domanda nel mercato domestico. Nel primo semestre era del 40,7% mentre nel secondo si è portata sul 47,5%.

La variazione del fatturato estero, seppur negativa, si è assestata: -5,2% nel primo semestre dell'anno e -5,1% nel secondo. Gli ordini sono solo in lieve diminuzione: -1,5% nel primo semestre e -2,9% nel secondo.

L'occupazione è pressochè stabile: -0,6% e -0,8% le variazioni nel primo e secondo semestre; questo anche grazie al blocco dei licenziamenti, che tuttavia non influisce sui contratti precari.

Il tempo di incasso medio delle fatture attive è stimato sui tre mesi e resta stabile.

Migliorano le prospettive a breve degli imprenditori intervistati: l'andamento della produzione nel primo semestre 2021 sarà stabile per il 42% degli intervistati, sarà in aumento per il 34%, e in calo per il 24%. Quelle per il fatturato e gli ordini ricalcano sostanzialmente queste tendenze. Nel primo semestre 2021 soltanto il 24% delle imprese aumenterà gli investimenti, mentre per la grande maggioranza (58%) resteranno stabili.

Uno sguardo ai principali settori di attività evidenzia nel secondo semestre 2020 il ritorno alla crescita per il ceramico e soprattutto il biomedicale, che presentano aumenti sia di produzione che di fatturato.

Anche il comparto delle macchine e apparecchiature elettriche e elettroniche, dopo un primo semestre pressoché stazionario, è tornato a incrementare il fatturato nella seconda parte dell'anno.

In negativo gli altri settori, come abbigliamento e meccanica, anche se con flessioni meno pesanti rispetto a quelle registrate nel primo semestre.

In controtendenza l'alimentare che dopo un primo semestre con produzione e fatturato in crescita registra una caduta degli indicatori nel secondo.

Congiuntura del settore edile

I dati del secondo semestre 2020 confermano il trend positivo già registrato nel primo: per la produzione si evidenzia una variazione tendenziale del +6,4%, che diventa del +6,7 per il fatturato.



Gli ordini sono in aumento del +12,7%, anche grazie ai bonus messi in campo dal governo per le ristrutturazioni degli edifici, un dato che lascia ben sperare per la prosecuzione della positiva congiuntura delle costruzioni anche nel 2021.

Inoltre, le imprese in campione registrano un balzo in avanti dell'occupazione nei mesi da luglio a dicembre 2020, a conferma della positiva intonazione del settore.

Congiuntura del settore terziario

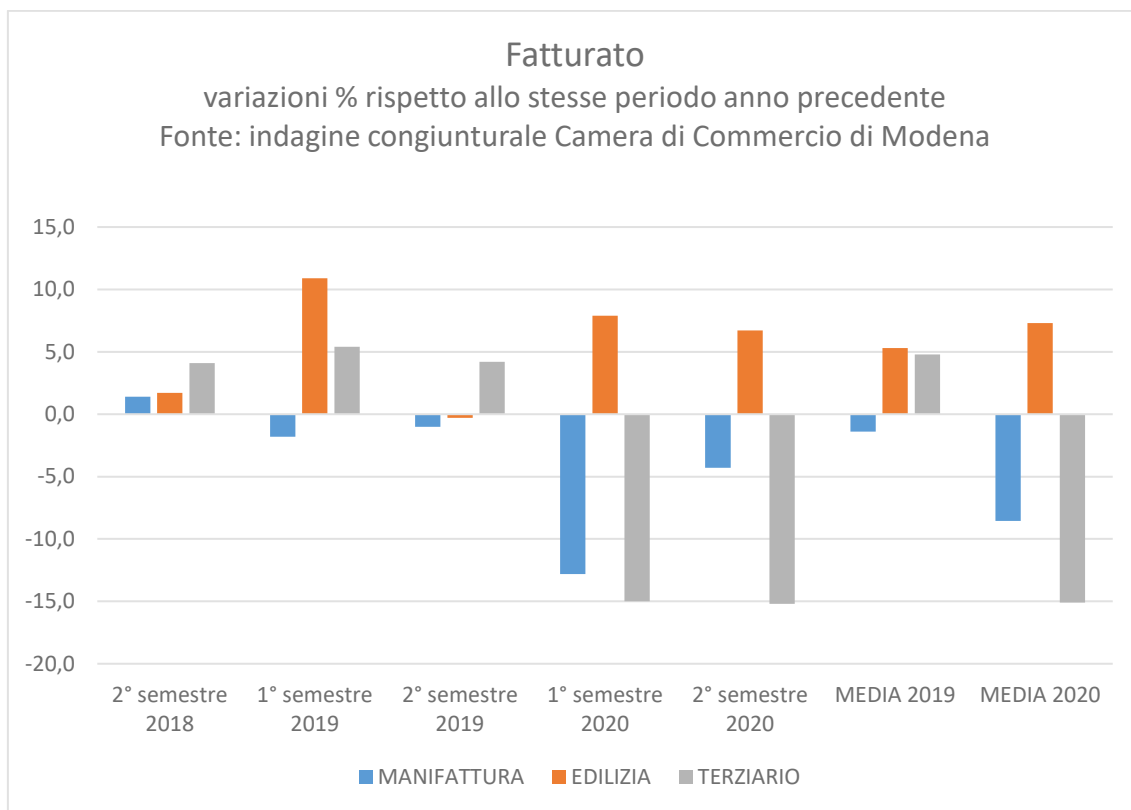
Il terziario nel complesso ha mantenuto nel secondo semestre 2020 lo stesso andamento negativo registrato nella prima metà dell'anno (-15,2% è la variazione in rosso del fatturato) ma sussistono profonde differenze tra i comparti che lo compongono. Le imprese che subiscono i maggiori contraccolpi della crisi sono sicuramente quelle che svolgono attività turistiche, di alloggio e ristorazione con un crollo che si avvicina al 40% su base annua nel 2020 rispetto al 2019.

Il commercio al dettaglio, dopo una contrazione di un quinto del fatturato registrata nel primo semestre pare aver contenuto le perdite a un -2,5% nel secondo semestre. Stesso trend per l'ingrosso.

Segnali positivi provengono invece dai servizi alle imprese, che dopo aver chiuso i primi sei mesi dell'anno sugli stessi livelli del 2019, riportano un incremento tendenziale dei ricavi pari al +5,4% nella seconda parte dell'anno.

Discorso diverso per i servizi alle persone che con il lockdown di primavera hanno perso il 18% di fatturato da gennaio a giugno, per poi conseguire un rimbalzo del +8% da luglio a dicembre.

Nel terziario le previsioni sull'andamento del fatturato nel primo semestre 2021 sono per una prosecuzione delle tendenze in atto: permangono le gravi criticità per le attività ricettive, di ristorazione e, in misura minore, per il commercio al dettaglio. Buone invece le prospettive per i servizi alle imprese.



Le esportazioni

I dati Istat sull'interscambio commerciale della provincia di Modena indicano nel quarto trimestre 2020 un trend di crescita per l'export che, con un incremento congiunturale del 10,9%, raggiunge i valori del quarto trimestre 2019, cioè prima dell'inizio della pandemia. Ammonta infatti a 3.469 milioni di euro l'export modenese del quarto trimestre 2020, 341 milioni in più rispetto al terzo trimestre.

Tuttavia, due trimestri consecutivi molto positivi non riescono a compensare la notevole diminuzione verificatasi nel secondo trimestre dell'anno, quindi l'andamento tendenziale del 2020 rimane nel complesso in calo del -7,7%, pari a 1.016 milioni di euro in meno rispetto all'ammontare raggiunto nel 2019.

Malgrado la netta flessione del secondo trimestre dell'anno, pare che questa crisi per l'export sia meno profonda rispetto a quella del 2009, infatti allora la variazione annuale si assestò a -25,1% a causa di sensibili decrementi congiunturali di esportazioni per ben quattro trimestri consecutivi, mentre nel 2020 un calo a due cifre si è verificato solamente nel secondo trimestre, portando il totale annuo, come detto, a -7,7%.

Il confronto territoriale vede l'Emilia-Romagna perdere l'8,2% mentre il totale Italia risulta leggermente più negativo (-9,7%). In regione appaiono in forte calo Ferrara (-16,3%), Rimini (-14,6%) e Ravenna (-13,1%), mentre Parma è l'unica provincia in crescita grazie all'export di beni



alimentari e farmaceutici (+0,9%). Rimane pressoché invariata la top ten delle province italiane per valore dell'export, con Modena che mantiene la nona posizione.

L'andamento congiunturale, cioè il confronto con il trimestre precedente, dei settori economici modenesi è molto variegato, con settori in notevole crescita come i mezzi di trasporto (+29,9%), le 'macchine e apparecchi meccanici' (+16,3%) e, in misura minore, il biomedicale (4,6%); si rilevano invece notevoli perdite per il tessile-abbigliamento (-21,6%), mentre leggermente negativi sono l'agroalimentare (-2,5%) e la ceramica (-1,3%).

Nonostante i recuperi di alcuni settori nell'ultimo trimestre, l'export annuale rimane comunque in contrazione per tutti i prodotti: il tessile-abbigliamento registra l'andamento tendenziale peggiore (-20,0%), seguito dalle 'macchine e apparecchi meccanici' (-13,1%); riduzioni inferiori si registrano per i mezzi di trasporto (-5,5%), l'agroalimentare (-3,9%), la ceramica (-2,2%) e il biomedicale (-0,9%).

Il confronto congiunturale dell'export per aree geografiche raggiunge risultati positivi in gran parte delle zone considerate, con punte negli Stati Uniti (+41,4%), in Africa del Nord (+33,0%), America Centro Sud (+30,4%), Medio Oriente (+29,6%) e Africa Centro Sud (+25,7%). Più moderata la crescita verso le altre zone; uniche aree in decremento risultano l'Oceania (-6,2%) e l'aggregato degli ultimi 13 paesi entrati nella UE (-9,8%).

Tuttavia anche in questo caso il confronto tendenziale dell'intero anno 2020 rimane negativo, con risultati peggiori per l'Africa del Nord (-20,3%), l'America Centro Sud (-13,8%) e l'Asia (-10,3%). Unica area in aumento risulta il Medio Oriente (+3,6%).

Nonostante gli stravolgimenti economici mondiali provocati dalla pandemia, i primi dieci paesi esteri verso cui è diretto l'export modenese sono rimasti pressoché gli stessi; sono cambiate infatti solamente alcune posizioni: la Germania ha perso solamente l'1,5% di export, pertanto sale in prima posizione e sorpassa gli Stati Uniti che invece scendono del 12,2%. Altre diminuzioni rilevanti riguardano la Spagna (-21,3%), la Francia (-9,4%) e l'Austria (-8,7%). Ma vi sono anche risultati positivi, ad esempio riprendono sensibilmente le vendite verso la Cina (+10,4%), va bene la Svizzera (+6,6%) e resta pressoché stabile il Belgio (+0,6%).

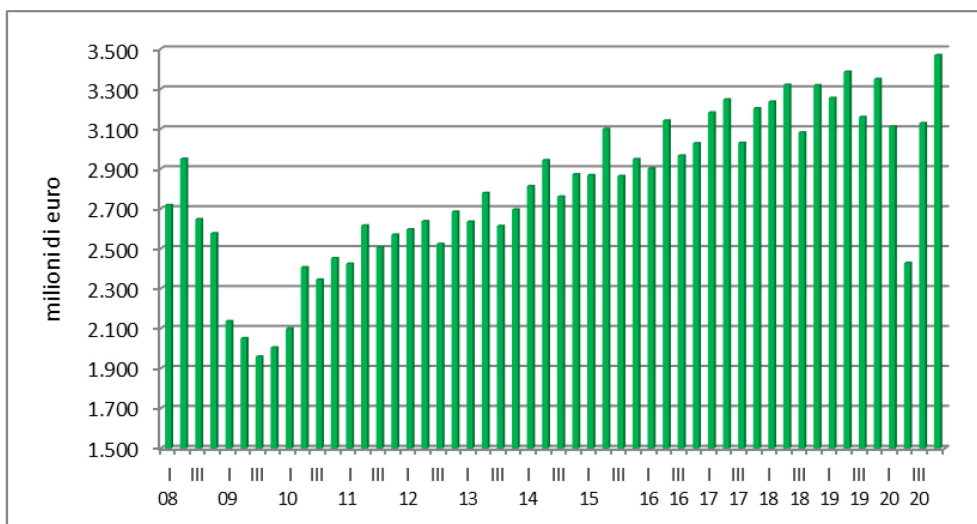
Esportazioni in provincia di Modena, Emilia-Romagna e Italia

	milioni di euro		
	2019	2020	var. %
Modena	13.147	12.132	-7,7
Emilia-Romagna	66.621	61.148	-8,2
Italia	480.352	433.559	-9,7

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

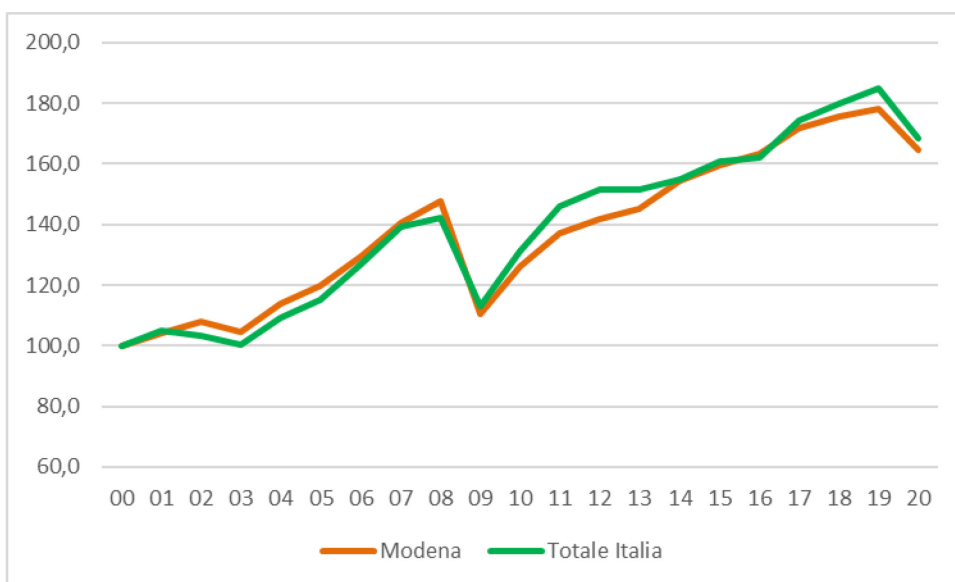


Andamento trimestrale delle esportazioni in provincia di Modena – valori assoluti



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Andamento annuale dell'export in provincia di Modena e totale Italia, numeri indici base 2000=100



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat



Esportazioni della provincia di Modena per settori di attività economica

2020			
	Milioni di euro	Composizione %	Variazione % 19/20
macchine e apparecchi meccanici	3.326	27,4	-13,1
mezzi di trasporto	3.360	27,7	-5,5
agroalimentare	1.249	10,3	-3,9
tessile abbigliamento	594	4,9	-20,0
biomedicale	355	2,9	-0,9
ceramico	2.184	18,0	-2,2
altri settori	1.065	8,8	-5,9
totale Modena	12.132	100,0	-7,7

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat

Esportazioni della provincia di Modena per aree di destinazione

2020			
	Milioni di euro	composizione %	Var. % 19/20
Africa Centro Sud	105	0,9	-10,1
Africa Nord	230	1,9	-20,3
Paesi Europei non UE	895	7,4	-0,7
America Centro Sud	363	3,0	-13,8
Asia	1.458	12,0	-10,3
Canada e Groenlandia	149	1,2	-4,7
13 paesi entrati nella UE nel 2004, nel 2007 e nel 2013	960	7,9	-5,7
Medio Oriente	481	4,0	3,6
Oceania	195	1,6	-10,7
Stati Uniti	1.543	12,7	-12,3
Unione Europea a 15 paesi	5.754	47,4	-6,9
Totale	12.132	100,0	-7,7

Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione dati Istat



Il turismo

La Regione ha reso disponibili i dati provvisori relativi al turismo in Emilia-Romagna durante l'anno 2020. A causa della pandemia si tratta dell'anno peggiore che si sia mai verificato, con una diminuzione del 50,6% dell'arrivo di turisti nell'intera regione.

La provincia di Modena, con l'arrivo di 325.142 turisti nel 2020 a fronte di 721.217 nel 2019, subisce un calo del 54,9%. Gli esercizi alberghieri hanno risentito maggiormente della diminuzione, perdendo il 56,4% degli arrivi, con gli alberghi di categorie superiori che hanno accusato maggiori perdite. Va meglio per gli esercizi extralberghieri, dove il decremento si ferma al 45,9%, favoriti in questo caso gli agriturismi che hanno ospitato solamente il 34,1% di visitatori in meno.

Il minor flusso di turisti è però stato compensato, in minima parte, da un maggior numero di notti trascorse nella provincia, con una diminuzione inferiore dei pernottamenti rispetto agli arrivi (-46,3%), in questo modo, con un totale di 894.610 pernottamenti, aumenta la permanenza media a 2,8 notti a persona.

Osservando l'andamento mensile, emerge chiaramente l'andamento negativo dovuto ai mesi del primo lockdown. I mesi primaverili infatti sono stati i peggiori, con cali intorno al 90% in marzo, aprile e maggio; durante l'estate sono ripresi gradualmente gli arrivi, fino ai nuovi cali di novembre (-71,5%) e dicembre (-69,3%).

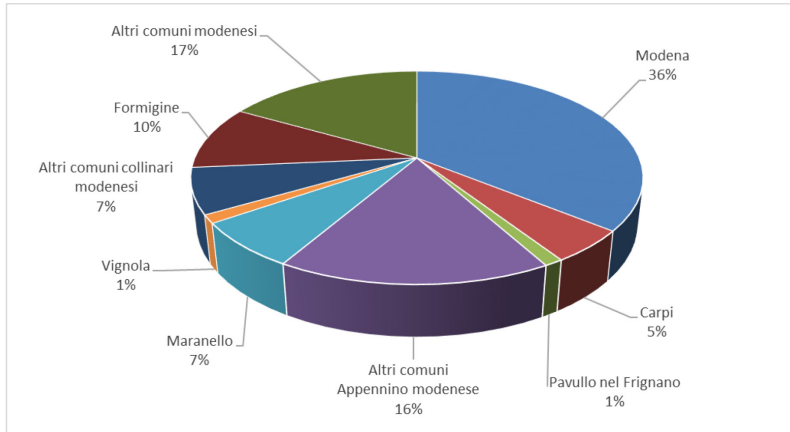
Non tutte le zone della provincia hanno subito lo stesso peggioramento, il comune di Maranello ha risentito maggiormente del blocco della mobilità in quanto la maggior parte dei suoi visitatori provengono dall'estero (-66,9%), mentre l'Appennino modenese ha avuto diversi visitatori durante il periodo estivo, favorito anche dalla prudenza dei vacanzieri modenesi rimasti in provincia, così la perdita di arrivi si è fermata al -29,3%.

Il comune capoluogo attrae visitatori anche grazie alle numerose manifestazioni: l'annullamento di gran parte di esse ha portato gli arrivi a 116.000, con un calo del 60,3%.

Infine riguardo la provenienza dei turisti, si può notare la diminuzione massima degli arrivi dall'estero (-72,3%), in particolare dai paesi extraeuropei (-82,2%), mentre i turisti italiani calano del 47,3%, con una diminuzione minima per quelli provenienti dall'Emilia Romagna (-30,9%).



Numero di presenze turistiche in provincia di Modena per aree di destinazione – anno 2020



Fonte: Centro Studi e Statistica C.C.I.A.A. di Modena, elaborazione indagine Istat sulle presenze turistiche, dati preliminari della regione Emilia Romagna